



IL VIMINALE

L'allarme: tra i rivoltosi gli infiltrati dei gruppi anarchici

di CARLO MERCURI

ROMA - Maroni è arrivato quarto ad evocare il possibile intervento della Polizia a Terzigno. Prima di lui si erano espressi negli stessi termini, appena qualche giorno prima, lo stesso capo della Polizia, Manganelli, il sottosegretario Mantovano e addirittura Umberto Bossi («Bisogna agire o si rischia il morto»). Segno, comunque, che le minacce del ministro dell'Interno non sono campate per aria.

D'altronde è noto che gli 007 hanno segnalato la presenza di elementi dell'area antagonista e anarco-insurrezionalista in mezzo ai manifestanti di Terzigno. C'è dunque chi soffia sul fuoco della protesta. E lo fa prendendo i poliziotti per bersaglio. «Dobbiamo mettere subito in chiaro - afferma il sottosegretario Mantovano - che non possiamo subire passivamente gli attacchi quotidiani alle Forze dell'Ordine né consentire la presa del territorio da parte dei rivoltosi. Quindi le affermazioni di Maroni vanno nella giusta direzione: mettere sull'avviso, infatti, non guasta. La Polizia non può essere né tollerante né rassegnata».

E anche Manganelli, giovedì scorso, non aveva usato giri di parole: «Siccome a Terzigno - aveva detto - si deve sversare, faremo in modo che questo sia possibile anche se dovesse costare l'uso della forza». Più tardi il capo della Polizia, in un'audizione al Senato, avrebbe lamentato che «temi che altri soggetti sono chiamati a risolvere vedano il ruolo di supplenza delle Forze dell'Ordine. Accolgo - aveva aggiunto il capo della Polizia - anche il rammarico dei miei uomini che tutte le sere fanno battaglia e non sono certo nemici di chi manifesta».

E dire che la Scuola per l'ordine pubblico di Nettuno, tenacemente voluta dallo stesso Manganelli e fiore all'occhiello della nuova Polizia, forma i suoi operatori in ossequio a due principi: la tutela dell'ordine pubblico basata sul dialogo e «l'approc-

cio negoziale alle tensioni mediante la comprensione, anche sotto il profilo psicologico, delle dinamiche della folla», come si legge sul sito della Polizia. Però a Terzigno, con questi principi, si fa poca strada. Qui, dove i poliziotti «tutte le sere fanno battaglia» e dove rischiano di vedersi lanciare addosso le molotov dai professionisti dei tumulti, le armi della psicologia non bastano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Maroni

IL SOTTOSEGRETARIO MANTOVANO

«Attacchi quotidiani, la polizia non può subire passivamente»

